

**Narrazioni**

# Cavalli, preistoria d'amore e il coraggio di dire «bella»

**Alessandra Pacelli**

**P**rovate a immaginare un camoscio che osservi la sua preda-donna: la desidera ma, poiché incredibilmente è già un uomo sensibile, non le si avvicina per ghermirla ma per dirle qualcosa che gli viene dal cuore. «Bella» è la parola che gli sale alle labbra, eserà una rivoluzione. Lei ovviamente resterà stupefatta e sedotta dall'animo poetico e deciderà di dedicarsi a lui per il resto dei suoi giorni. O quasi. Ecco l'antefatto, narratoci da un immaginario «inviato» attraverso i secoli, interessato più al linguaggio che ai fatti, più alle parole che alla storia, e che si mette sulle

tracce dell'inventore degli aggettivi per arrivare, tra mille divagazioni e salti spazio-temporali, a indagare la bellezza, le icone della bellezza come Marilyn o Greta Garbo.

Un libro un po' assurdo, ironico e a volte comico, sicuramente molto originale e abbastanza destrutturato da risultare avvincente, questo *L'amore prima dell'aggettivo* (Archinto, pagg. 163, euro 14) in cui Ennio Cavalli ci guida in un «viaggio nell'infanzia delle cose» che dall'homo erectus arriva alla contemporaneità sempre seguendo le orme lasciate dal quel primo aggettivo pronunciato. Quel «bella» per nulla vano o superfluo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

